

IMU-TASI: CONFEDILIZIA, OLTRE 10 MILIARDI SOLO PER L'ACCONTO

Entro il prossimo 17 giugno i proprietari di immobili sono chiamati a pagare l'acconto per l'Imu e la Tasi relativo all'anno 2019. Dovranno cioè versare nelle casse dei Comuni (e dello Stato per la parte di sua competenza per gli immobili di categoria catastale D) **oltre 10 miliardi** di euro e questo per l'ottavo anno di fila (a partire, cioè, dalla riforma Monti del 2012, per un totale complessivo di prelievo che nel 2019 raggiungerà **i 150 miliardi di euro**).

La novità principale di quest'anno è che i Comuni a differenza del triennio scorso potranno deliberare aumenti delle aliquote per le varie tipologie di immobili sottoposte alle due imposte (quali, per esempio, abitazioni principali di categoria catastale A1, A8 e A9, seconde case, negozi, aree edificabili ecc.).

Ad un primo esame delle delibere pubblicate sul sito delle Finanze (alla data del 4 giugno scorso), già si possono segnalare alcuni Comuni capoluogo di Provincia che hanno modificato in vario modo le aliquote. Fra questi si evidenzia in particolare che:

Avellino incrementa le aliquote Imu e Tasi fino ai limiti massimi stabiliti dalla legge, portando molte fattispecie al 10,6 per mille (compresi gli immobili locati a canone concordato che nel 2018 avevano l'aliquota pari al 10,5 per mille);

Biella riduce l'aliquota Tasi per le abitazioni principale (che passa così da 3,3 a 2,5 per mille);

La Spezia aumenta l'aliquota Imu per gli immobili locati ad uso di abitazione principale con contratto a canone concordato (che passa da 4,6 a 6 per mille) nonché per alcuni immobili che vengono concessi in locazione a studenti universitari;

Lucca azzerava la Tasi per tutti e così pur prevedendo, per esempio, un'aliquota Imu più alta dello scorso anno per le abitazioni principali (che passa da 5 a 6 per mille) nel complesso riduce il prelievo sulle stesse (da 6,8 a 6 per mille);

Pavia riduce l'aliquota Imu per le abitazioni locare a canone concordato (che passa da 10,6 a 9,6 per mille);

Taranto elimina l'aliquota Tasi per le abitazioni principali, che quindi pagheranno solo l'Imu (con la somma delle aliquote che passa, causa l'azzeramento Tasi, da 6,5 a 4 per mille);

Torino aumenta, tra le altre fattispecie, l'aliquota per gli immobili locati a titolo di abitazione principale e a canone concordato (da 5,75 a 7,08 per mille);

Udine aumenta l'Imu sulle abitazioni principali che però – con l'azzeramento della Tasi – continuano a scontare un'imposta invariata del 6 per mille e, nel contempo, riduce l'aliquota Imu per gli immobili di categoria catastale D non utilizzati, a disposizione o non locati (da 9,8 a 8,6 per mille) e riduce al 7,6 per mille (in precedenza era pari all'8,6 per mille) l'aliquota Imu per le pertinenze (C2, C6, C7) degli immobili ad uso abitativo concessi in comodato ai parenti in linea retta di 1° grado;

Vercelli riduce l'aliquota Imu per gli immobili locati a canone concordato (da 8,5 a 8 per mille).

Roma, 8 giugno 2019

UFFICIO STAMPA